



*42 Quando si lascia l'ultimo scalino della grandiosa Via ferrata delle Bocchette centrali, provenendo dalla Bocca d'Armi, ci sono solo pochi, ripidi passi per salire alla Bocca di Brenta, spartiacque naturale del Gruppo. Quando lo scenario che ci attende dall'altra parte è questo vale la pena percorrerli. Croz del Rifugio, alla sua destra il Rifugio Pedrotti.*

*» Fotocamera Rollefex 3.5T e pellicola Ilford FP4+.*

La mia infanzia, l'adolescenza, la maturità sono sempre state circondate da boschi, torrenti e montagne; sono cresciuto a Cortina d'Ampezzo, ho seguito passo passo mio padre, alpinista, scrittore e documentarista di montagna, su chilometri di sentieri fin dai miei primi anni di vita. Ho girato l'Europa come atleta di sci alpino, ho continuato a circondarmi di montagne facendo il maestro di sci per molti anni, dalle Dolomiti alle Alpi francesi.

La montagna è dentro di me; ci ho vissuto, la vivo tuttora, ne ho scritto, la racconto. La montagna mi ha formato. Montagna e paesaggio sono dunque il mio essere: un punto naturale di arrivo, più che una scelta. E quando le persone vedono le mie fotografie e mi parlano capisco che il mio destino fotografico non avrebbe potuto essere diverso. E' il dono più grande che i miei splendidi genitori mi hanno riservato. Ma per fotografare l'anima di una mon-

tagna e raccontarla diversamente da altri occorre un costante impegno, studio, applicazione e concentrazione. Fotografare il paesaggio non è semplice, è fondamentale andare oltre ciò che si vede: è tradurre in immagini ciò che si sente, sottolinearlo con sfumature, drammatizzarlo quando serve con inquadrature potenti, renderlo suggestivo con toni morbidi. E il bianconero è il miglior compagno per esprimere tutto questo.